

ASSOCIAZIONE REGIONALE PRODUTTORI LATTE PIEMONTE
Sede amministrativa: Via Livorno, 60 presso ENVIRONMENT PARK
10144 Torino – Tel. 011/22.58.391 – Fax 011/22.58.408
Ufficio Ced.: Via Marconi, 57 – 12045 Fossano – Tel. 0172/63.37.35 - Fax 0172/63.32.65
Riconoscimento Giuridico n. 2/99 del 29/12/99

TRATTATIVA PREZZO LATTE ALLA STALLA

Molto distanti le proposte di produttori che chiedono un aumento e industriali del settore che rilanciano al ribasso

Torino, 1 aprile 2004 - Come ormai triste consuetudine, inizia con il primo aprile la campagna lattiero-casearia senza che il prezzo del latte sia stato definito, né a livello nazionale, né a livello regionale. Ottanta lire al litro (pari a 0,042 euro) dividono l'industria dalle proposte dei produttori.

Sulla base dei fortissimi aumenti dei mangimi e dei foraggi necessari per produrre un latte di prima qualità, l'Associazione Regionale Produttori Latte Piemonte e le Organizzazioni Sindacali Agricole hanno avanzato una richiesta di aumento di 60 lire (pari a 0,031 euro) al litro a partire dal 1° aprile. Gli industriali del latte, pur riconoscendo che tale è l'aumento del costo di produzione, hanno rilanciato al ribasso proponendo una riduzione di prezzo di 20 lire al litro (pari a 0,011 euro), in quanto, a detta loro, il mercato non può dare di più.

Questa è la triste e disarmante conferma che il settore non può più andare avanti così.

Il mercato è difficile, l'offerta è troppo abbondante; sui banchi di vendita i prodotti fatti con il buon latte piemontese - controllato sanitariamente e pagato a qualità sulla base di frequentissime verifiche analitiche di panna, proteine, carica batterica, indice citologico e crioscopia, urea, caseina - non vengono valorizzati come meriterebbero e sono confusi con altri di provenienza pressoché ignota per il consumatore.

“La parte agricola – afferma Pietro Depaoli, il presidente dell'Associazione Regionale Produttori Latte Piemonte - ha richiesto l'intervento urgente della Regione Piemonte, in particolare dell'Assessore Ugo Cavallera, perché si rende necessario definire un piano di rilancio del settore, finalizzato a rafforzare la filiera latte piemontese, certificando e valorizzando l'origine locale della materia prima tramite adeguati programmi di tracciabilità, organizzando meglio l'offerta ed evitando/riducendo le fortissime speculazioni dell'industria mangimistica e della Grande Distribuzione che comprimono a monte e a valle la possibilità di vita dei produttori di latte”.